

LA DENUNCIA DI COLDIRETTI

Le mucche hanno troppo caldo E il prezzo del latte schizza

LORENZO PASTUGLIA

■ Il cambiamento climatico fa sempre più paura, tanto che ieri l'Onu ha detto a tutti di essere pronti a vivere in condizioni di caldo ancora più estremo, mentre la Commissione Ue ha proposto una riduzione delle emissioni del 90% entro il 2040, rispetto ai livelli del 1990, come tappa intermedia per la neutralità climatica entro metà secolo. Nel mentre la morsa del caldo è forte in tutta Italia e i rovesci attesi nelle prossime ore a Nord e nel Centro del Paese non miglioreranno la situazione. E non solo nelle città si vive male, ma anche nelle campagne, dove i segni sono pesantissimi come sottolineato dalla Coldiretti, che ha parlato di campi ustionati dal sole, frutta e ortaggi compromessi e allevamenti in sofferenza. Un quadro d'allarme che vede al centro anche la Lombardia, cuore della produzione lattiero-casearia nazionale, dove i numeri fanno impressione: la produzione di latte è scesa del 10%, con punte del 15%, pari a circa 1,8 milioni di litri in meno ogni giorno. Una vera stangata per la regione, che produce quasi la metà del prodotto in Italia. Il caldo, spiegano gli allevatori lombardi, stressa le mucche al punto da ridurre la loro capacità di alimentarsi e produrre. Per cercare di tamponare la situazione, nelle stalle sono stati attivati ventilatori e «doccette» rinfrescanti, mentre l'alimentazione viene integrata con sali minerali e potas-

sio per evitare carenze nutrizionali, ma il problema è che i costi salgono e il latte scende. L'afa eccezionale ha poi effetti a catena anche sulle altre produzioni agricole regionali. Nei campi, ortaggi e frutta mostrano segni di scottatura, con una qualità che rischia di non essere più commerciabile. La raccolta invece procede a rilento, spesso interrotta nelle ore centrali per proteggere i lavoratori dalle alte temperature (come per i lavori all'aperto nel resto della Lombardia). E anche nelle altre regioni non si scherza. In Piemonte, ad esempio, la maturazione di grano, orzo, uva e pomodori è anticipata di oltre 10 giorni, mentre i frutteti subiscono scottature e l'attacco della Popillia Japonica, un coleottero dannoso per le viti. In Toscana, centinaia di chili di meloni sono stati bruciati dal sole, e a rischio ci sono anche angurie, susine, pesche, pomodori e melanzane. In Umbria i girasoli e i mais già mostrano segni di sofferenza idrica, in Molise il calo del latte raggiunge picchi del 30%. Al Sud, invece, è allarme siccità. In Puglia mancano oltre 164 milioni di metri cubi di acqua negli invasi, con pesanti ripercussioni su foraggi, latte, miele e uova. Nel Nord-Italia, infine, ci sono anche fenomeni estremi di segno contrario. In Valle d'Aosta si sono abbattute grandinate notturne, accompagnate da frane e smottamenti che hanno colpito i terreni agricoli già provati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

